

Un "piccolo miracolo" di un team chirurgico all'ospedale Pellegrini

Gli specialisti della mano sono riusciti a restituire funzionalità a un uomo legato per due giorni dai rapinatori. Caruso: «Mai visto nulla di simile»

DI ANTONIO SABBATINO

NAPOLI. Riuscire a ripristinare, dopo una delicata operazione chirurgica, l'uso delle mani di una persona rimasta vittima di una feroce rapina che avrebbe potuto causare addirittura la perdita contemporanea di tutte e 10 le dita, è il miracolo compiuto dall'equipe medica del Reparto di Chirurgia della Mano dell'ospedale Vecchio Pellegrini, che resta un'eccellenza nonostante debba fare i conti ogni giorno con un sottodimensionamento dell'organico. La storia è questa. Un uomo di quasi 80 anni, S.A., ha subito il mese scorso una rapina all'interno del proprio appartamento a Trecase compiuta da 3 soggetti. I malviventi, senza nessun ritegno, lasciarono da solo l'uomo legato al letto, con le mani bloccate da una cintura e dal nastro adesivo. L'anziano rimase così per ben 2 giorni, prima di essere liberato appena in tempo dai figli preoccupati di non aver avuto per 48 ore contatti con lui. S.A. sotto shock, è rimasto a lungo ricoverato all'Ospedale del Mare a causa di un'ischemia e per le altre ferite riportate. Ma la cosa anche visivamente più agghiacciante erano le condizioni delle dita di entrambe le mani dell'anziano rapinato, quasi del tutto annerite e con il rischio di andare incontro ad una totale mancata funzionalità. Dopo un mese, però, la speranza si è riaccesa. S.A., nel frattempo in lenta ripresa, è giunto all'ospedale Vecchio Pellegrini dove è stato sottoposto la scorsa settimana ad un delicato intervento chirurgico. A raccontare quella che possiamo definire



un piccolo miracolo per come è andata è il dottor Leopoldo Caruso del Reparto di Chirurgia della Mano del nosocomio della Pignasecca, colui il quale ha eseguito materialmente l'operazione. «Abbiamo tagliato con i bisturi le parti morte delle dita e cercando ancora quelle vive creando dei monconi», cioè residui di arti ancora in buono stato. Un'operazione lunga, faticosa ma che ha avuto il merito di avviare il ripristino della funzionalità di almeno alcune dita delle mani: un risultato inaspettato. «I monconi - l'aggiunta del chirurgo - sono stati creati tra i pollici e le dita ad esse più vicine per creare una mano a pinza consentendo così al paziente di poter riacquistare la prensilità di entrambe le mani». A sottoporsi ad interventi simili, di solito, sono pazienti che hanno subito traumi per colpa dello scoppio tra le mani dei petardi (Capodanno docet). «Un ringraziamento», ci tiene a sottolineare il dottor Caruso, «va alla direttrice della Reparto di

Chirurgia della Mano, la dottoressa Angela Penza, al dottor Mauro Fusco, alla caposala del Reparto di Rianimazione e Terapia Intensiva (blocco operatorio) Rosanna Pezone. Tutti loro hanno fatto in modo che si potesse effettuare l'operazione allungando un'altra sala da quella di solito utilizzata proprio per la gravità della situazione». Questo perché, non fa difficoltà ad ammetterlo il chirurgo, «nella mia carriera non mi sono mai imbattuto in un caso simile a quello della persona in questione. Eppure di interventi difficili ne abbiamo fatti tanti. Mi chiedo come ci si possa accanire così contro un essere umano». S.A. sta seguendo anche un percorso psicologico e riabilitativo per superare quei terribili attimi della rapina. Nei prossimi giorni, conclude Caruso, «il paziente sarà sottoposto ad un nuovo intervento», per continuare nel miracolo della ripresa dell'uso delle mani di una persona alla quale la cattiveria umana ha reso un tributo non dov-

AGGRESSIONE NUMERO 87 DALL'INIZIO DELL'ANNO

Parolacce e minacce a medici e infermieri del San Giovanni Bosco

NAPOLI. Stavolta si è trattata solo di un'aggressione verbale, ma ha riportato, al San Giovanni Bosco, ospedale della Doganella, il clima della paura. Sabato pomeriggio, come riportato dalla pagina Facebook dell'associazione "Nessuno tocchi Ippocrate", un energumeno ha inveito, questa volta per fortuna solo verbalmente, contro gli addetti del pronto soccorso pretendendo che la madre venisse visitata



— L'ingresso dell'ospedale

prima degli altri pazienti. «Il tutto ignorando la classificazione triagistica. Minacce, insulti, urla. Il classico teatrino inscenato dal prepotente di turno che se ne infischia delle regole e pensa di ottenere quello che vuole con la violenza. Aggressioni verbali e minacce mettono sotto stress gli operatori al pari di un pestaggio» ha dichiarato Francesco Emilio Borrelli, consigliere regionale dei Verdi.

«Deve essere visitata prima mia mamma!» sono state le parole dell'uomo giunto al pronto soccorso e resosi autore di quella che viene classificata come l'aggressione numero ottantasette dall'inizio del 2019. In pochi minuti sono volate offese di ogni genere ma soprattutto minacce non ripetibili. «Numeri sconcertanti - dice Borrelli riferendosi a quella che oramai viene definita come la classifica delle aggressioni - Ormai ci stiamo avvicinando ad un episodio a settimana, e questo è inaccettabile. Bisogna assolutamente porre fine a queste aggressioni con interventi concreti che possano tutelare medici e infermieri durante il loro servizio. Non ci stancheremo mai di dirlo, servono presidi fissi delle forze dell'ordine in tutte le strutture sanitarie della Campania, occorre reprimere con la forza queste vergognose e pericolose scenate. Questa gentaglia va assolutamente presa e sbattuta in galera; quando inizieremo a punire duramente episodi di violenza simili, la gente, forse, ci penserà due volte prima di esplodere. È finito il tempo della tolleranza».

REC

DISTRETTO 32 | sabato dello Screening si confermano l'arma più potente per combattere alcune patologie

La pioggia non ferma la prevenzione

NAPOLI. Sono ripresi dopo la pausa estiva e immediatamente hanno confermato la geniale idea di portare per strada, fra la gente, il concetto, e non solo quello, di prevenzione. I Sabato dello Screening hanno avuto ancora una volta grande adesione nonostante la pioggia del mattino di sabato. Ciro Verdoliva: «Ormai i cittadini aspettano il nostro poliambulatorio mobile, sanno di poter contare su medici straordinari. Orgogliosi di portare la prevenzione nelle strade e nelle piazze di Napoli». Ancora una giornata di soddisfazione dunque e di grandi riscontri per i medici del poliambulatorio mobile dell'Asl Napoli 1 Centro, in strada come sempre per I Sabato dello Screening. «Nonostante il tempo non sia stato dei migliori, anche sabato



— Gente in fila presso il poliambulatorio che ha fatto tappa in via Argine

abbiamo registrato una grande adesione da parte dei cittadini. Ormai tutti sanno che possono affidarsi ai nostri medici per visite gratuite di prevenzione e screening, e noi siamo fieri di portare avanti un'iniziativa tan-

to importante». Il poliambulatorio mobile dell'Asl Napoli 1 Centro ha fatto tappa stavolta al Centro commerciale Neapolis di via Argine, con i medici del Distretto 32 (Barra - San Giovanni - Ponti-

celli) diretto dalla dottoressa Agliata. I numeri: 40 pap test eseguiti, 70 visite senologiche e 53 mammografie. E ancora, 110 visite di controllo con nevoscopio e 90 mappature dei nei, 104 spiro-

metrie e 170 visite di prevenzione per le patologie cardiovascolari e diabete. Non meno importante, sono stati distribuiti 60 kit per lo screening del tumore del colon retto. I Sabato dello Screening sarà sabato 12 ottobre in piazza Giovanni XXIII a Soccavo con i medici del distretto sanitario di base n. 26, diretto dalla dottoressa Anna Manna e riproporranno la formula, fin qui decisamente fortunata, di un primo approccio con alcune malattie per le quali la prevenzione è davvero importantissima. Secondo i medici che hanno preso parte a I Sabato dello Screening infatti i risultati raggiunti con i poliambulatori mobili sono paragonabili sono ad uno screening di massa attraverso il quale poter davvero monitorare la salute della popolazione.